

Oleggio, 04/7/2010

XIV Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Isaia 66, 10-14
Salmo 66
Galati 6, 14-18

Vangelo: Luca 10, 1-12. 17-20

Tutti siamo chiamati



Lasciamo cadere le nostre tensioni, lasciamo cadere i nostri dubbi e accogliamo la Presenza del Signore. Gesù, oggi, ci invita a fare di questa Eucaristia un'esperienza vitale, un'esperienza d'Amore con Lui, in modo che noi, che siamo stati "vocati" chiamati alla grazia di Dio, alla testimonianza del suo Amore, possiamo trasmetterla.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

125 anni fa, Enrico Verjus celebra Messa a Yule Island

Faro di Yule Island



Oggi è una giornata di festa in tutto il mondo, ma specialmente in Australia, Papua Nuova Guinea: si ricordano i 125 anni da quando **Enrico Verjus** ha celebrato la prima Messa a Yule Island in Papua Nuova Guinea. Dopo la Consacrazione, il Calice si è rovesciato a terra per un movimento brusco di Fra Salvatore, che voleva allontanare dall'Altare traballante un cane. Enrico Verjus ha interpretato questo fatto come

un segno positivo: il Sangue di Gesù era stato versato sulla terra di Papua Nuova Guinea e l'evangelizzazione sarebbe andata avanti.

Tanti, prima di Enrico Verjus, avevano tentato di evangelizzare, ma erano stati ammazzati. Enrico Verjus è stato il primo ad impiantare la Missione.

I Missionari del Sacro Cuore, dei quali Enrico Verjus è Confratello, organizzano questa grande Celebrazione in Papua. Lode al Signore per questo!

Apriamo il nostro cuore alla gioia e alla missione; sentiamoci anche noi missionari e partecipiamo a questa festa, a questa gioia per questo Confratello e Concittadino, che ha portato il Vangelo fino agli estremi confini della Terra.

In questo anno, cercheremo di capire meglio Enrico Verjus. Al di là della sua vita, cercheremo di capire il significato della missione.

Il Signore designò altri settantadue discepoli



Il Vangelo di oggi parla proprio di missione. Il missionario non è soltanto chi va dall'altra parte del mondo a portare il Vangelo, ma tutti lo siamo, perché tutti noi siamo stati convocati dal Signore ad essere testimoni del Vangelo.

Il passo, che abbiamo letto, inizia così: *Il Signore designò **altri** settantadue discepoli.*

Come mai “altri”? Come mai settantadue?

Settantadue è un numero simbolico. Ogni anno, durante la Festa della Capanne, a Gerusalemme, si immolavano 70 o 72 tori, che simboleggiavano i popoli della Terra conosciuti a quel tempo.

Domenica scorsa, abbiamo visto come la predicazione degli apostoli è stata un fallimento, perché hanno predicato le loro idee nazionaliste, le loro idee religiose, procurando tanta confusione fra la gente. Nessuno, infatti, aveva capito chi era Gesù, perché gli apostoli avevano predicato le loro idee, non quelle che aveva suggerito Gesù. Forse capita, anche oggi, così.

Allora Gesù manda **altri** settantadue, numero dei popoli conosciuti all'epoca di Gesù, per dire che il messaggio di Gesù è un messaggio universale. Mentre il messaggio dell'Antico Testamento che Dio ha dato a Mosè, è per il popolo ebraico, il messaggio di Gesù è per tutti i popoli della Terra.

A due a due



Li inviò a due a due. Questo è importante: i discepoli sono stati mandati a due a due, non per farsi compagnia, ma perché il mandato del Signore non è per una predica, una catechesi, una dottrina; noi siamo stati mandati da Gesù per portare esperienza Divina, esperienza vitale.

Due persone erano necessarie, per rendere valida una testimonianza.

Gesù sta dicendo: - Vai e diventa testimone. Vai e porta questa testimonianza d'Amore.- Non dobbiamo fare i professori di Religione, spiegando le

varie dinamiche di Dio o i vari dogmi. Noi siamo mandati, per essere testimoni. Si parte dalla testimonianza personale. Bisogna provocare un'esperienza del Divino, un'esperienza di Gesù *in ogni città e luogo, dove stava per recarsi.*

Io vi parlo di Gesù, celebriamo la Messa: tutto questo è finalizzato a farvi fare un'esperienza di Dio, perché Gesù possa arrivare al vostro cuore.

Durante l'estate, noi incontreremo persone; dovunque andiamo, siamo invitati a testimoniare quello che il Signore ha fatto per noi, per provocare anche in loro la venuta di Gesù. Noi non dobbiamo fare niente. Non è garantito alcun successo, ma Gesù ci ha invitato ad essere testimoni, a raccontare, a provocare un'esperienza.

Quando si parla di tante cose, l'aria sembra ferma; quando si comincia a raccontare quello che il Signore ha fatto per noi, Gesù si avvicina e si sente che c'è una Presenza nuova, si sente che c'è un'altra energia, si sente che un cuore si apre, si aprono porte: succede qualche cosa, perché Gesù è fedele alla sua Parola.

Il vicino di casa o dell'ombrellone hanno bisogno proprio della testimonianza, per arrivare nel proprio luogo.

Il luogo è la zona interiore. Quante zone interiori, quanti luoghi dell'anima, della nostra vita interiore, psichica hanno bisogno di essere evangelizzati! Abbiamo bisogno di arrivare all'anima, al luogo dell'anima, per guarirla.

Guarite gli infermi

Il Vangelo, la Parola di Dio, ha potenza di guarigione. Al di là delle guarigioni classiche, è fondamentale la guarigione dell'anima, perché tutti noi, in fondo, siamo impauriti in questo mondo, abbiamo le nostre difese, i nostri paletti. Quando arriva il Vangelo, la Parola di Gesù, la Presenza di Gesù, dà la forza di guarigione, per andare oltre la nostra malattia, le nostre chiusure, le nostre paure, che ci impediscono di camminare.

La messe è molta...



La messe è molta, ma gli operai sono pochi.

Oggi, si parla tanto di crisi delle vocazioni. Già 2.000 anni fa, non scarseggiavano i preti, le suore, ma scarseggiavano le persone, che sceglievano Gesù per la propria vita ed erano in grado di testimoniare.

Dopo il Concilio Vaticano II, c'è stato un certo risveglio laicale. Dobbiamo smettere di delegare ai preti la nostra responsabilità. Il Cristiano è colui che al mattino, quando si alza, dice: - Oggi, chi devo rendere felice?- Questo è il messaggio di Gesù. Naturalmente, prima, dobbiamo rendere felici noi stessi, perché nessuno può dare ciò che non ha.

Pregate il Padrone della messe

Al di là delle varie dinamiche o situazioni, che possiamo provocare, dobbiamo pregare il Padrone della messe. I Gruppi di preghiera non hanno mai crisi di vocazioni di persone e neppure i Monasteri di clausura. Per i Gruppi di preghiera, a volte, non ci sono Chiese a sufficienza. Non c'è niente di più inutile della Preghiera.



Quando cominciamo a pregare, pensiamo alle tante cose che dobbiamo fare. Noi più che fare, dobbiamo essere, fermarci ai bordi del silenzio e ascoltare quello che il Signore vuole dirci. Non ci saranno crisi di vocazioni, perché il Signore ci manderà ad evangelizzare. Tutti siamo chiamati, perché il Vangelo è tutto per tutti. Abbiamo davanti un'estate di evangelizzazione.

Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi



Gesù è Agnello e Pastore. Gesù è il Pastore delle pecore. Una pecora davanti al lupo non si difende, scappa, bela e chiama il suo pastore. Se veramente siamo pecore del gregge di Gesù, davanti alle difficoltà, alle persecuzioni, chiamiamo Lui.

In **Matteo 10, 16** leggiamo: *Siate prudenti come serpenti e semplici come colombe. Semplici* significa non essere doppi, al di là dell'accoglienza che riceviamo. Tutti noi siamo tentati di modificarci, per farci accogliere dagli altri. L'Amore può essere solo proposto e il vero Amore accoglie così come siamo.

Tante volte, nelle varie difficoltà, ho sempre detto:- Se questa opera viene da Dio, sarà Lui a difenderla.- Così ha detto anche Gamaliele in **Atti 5, 38-39**: *...Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di combattere contro Dio!*

Questo vale non soltanto per le varie attività ecclesiali, ma per la nostra vita. È importante questo abbandono al Signore, che ci manda come pecore in mezzo ai lupi. È Lui il Pastore, è Lui che ci deve difendere, che si deve prendere cura della nostra vocazione, della nostra vita, del nostro lavoro, del nostro apostolato. Lasciamo fare al Signore: beliamo, come una pecora, e il Pastore arriverà. Non facciamo sforzi sovrumani, per poi fallire.

Ricordiamo Giona, che doveva uscire dalla nave; i marinai hanno fatto grandi sforzi, per governare la nave, in mezzo alla tempesta, gettando a mare il carico, remando. Poi Giona, che fuggiva il Signore, è stato gettato in mare e la tempesta si è calmata, mentre il Signore ha disposto che Giona non perisse, ma fosse inghiottito da un grosso pesce.

Quando vedo che non vado né avanti, né indietro, chiedo al Signore che cosa devo buttare fuori dalla mia barca.

Siamo invitati, oggi, a fare questo discernimento personale sulla nostra vita.

L'abbigliamento corrisponde all'atteggiamento interiore



Gesù è sempre molto sobrio nelle sue parole. In questo caso ci dice come dobbiamo vestirci, per andare a fare i missionari. Gesù raccomanda di *non portare borsa, né bisaccia, né sandali e non salutare nessuno lungo la strada.*

Questo è l'atteggiamento che il pio ebreo doveva avere nel giorno del Yom Kippur, giorno dell'espiazione. Bisognava andare al tempio con questo abbigliamento e chiedere perdono a Dio.

Come mai Gesù propone questo abbigliamento?

Non è solo per un giorno, perché il perdono di Dio è continuo e viene concesso, mentre stiamo peccando. Dio ci ama e sa che il nostro peccato è la vera malattia dell'anima; cerca di curarci, di guarirci nello stesso momento in

cui stiamo peccando.

Questo atteggiamento riporta a noi Cristiani, che dobbiamo essere gli operatori della misericordia di Dio. Il nostro abbigliamento è un atteggiamento interiore, che dobbiamo avere, al di là dei precetti, che hanno adulterato la bellezza del Vangelo.

Come portatori del Vangelo, dovremmo ricordare a tutti che Dio ci ama, ci perdona, nello stesso momento in cui stiamo peccando. L'abbigliamento corrisponde all'atteggiamento della misericordia. Tutti noi siamo chiamati ad essere come Giovanni, che significa "misericordia di Dio".

La misericordia è il messaggio che Gesù ci invita a portare, è l'abbigliamento che dobbiamo avere. La nostra scommessa è su questo Vangelo.

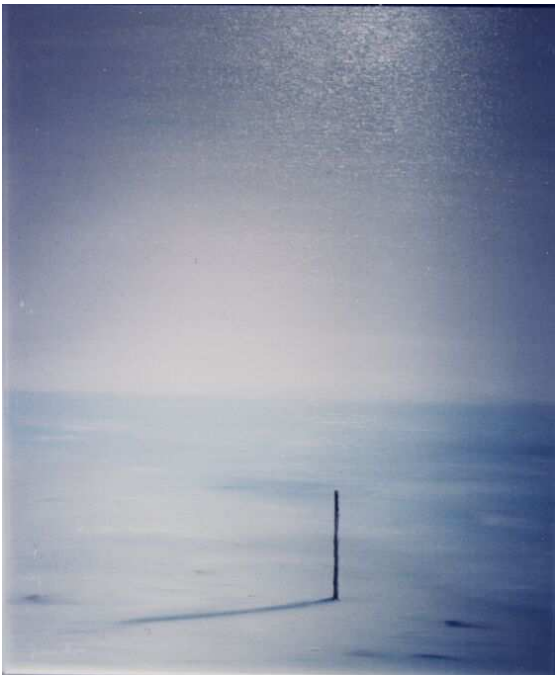




Giuseppe di Gesù
Giovanni di Gesù
Iole di Gesù
... di Gesù

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Nel Vangelo di oggi ci parli della potenza del tuo Nome e del nostro nome scritto nel cielo, scritto nell'orizzonte dello Spirito.

Ti benediciamo, Signore, per la potenza del tuo Nome. Anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo Nome, un Nome, che non è una formula magica, ma è una Presenza da assimilare. Per questo, nella Preghiera del cuore, la ripetizione mantrica del Nome di Gesù ci porta a questa identificazione con te. Ti benediciamo, Signore, perché il nostro nome sarà accanto al tuo. Il tuo Nome deve diventare nostra carne. Ti ringraziamo, Signore, per tutti quei momenti di silenzio e di preghiera che ci darai, perché il tuo Nome diventi corpo e carne in noi. In questa estate, che si apre, Signore, donaci tempo per ritagliarci quello spazio per poterci incontrare con te, nel silenzio, nella ripetizione del tuo Nome, per vivere in noi questa esperienza vitale da comunicare.



Vogliamo fare questo canto

Siediti ai bordi del silenzio

perché nel frastuono delle nostre vacanze ci sia questo spazio di silenzio, dove nella ripetizione del tuo Nome, tu ci parli.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.